

## AVGVSTEVV

# Concerto Molinari - Spera

Il pubblico dell'Augusteo ieri è passato attraverso le sensazioni più varie. La fluida e spiritosa sinfonia delle *Maschere* di Pietro Mascagni, lo zucchero filato abbondantissimo del concerto per violino di Mendelssohn e la centomila bombarda della *Vita d'Eroe* di Riccardo Strauss. Eclettismo *monstre* e, in sostanza, piacevole. Ogni parte del programma ha ottenuto vibranti consensi, ogni autore è stato ammirato per le sue particolari qualità di ispirazione e di stile. Il ritorno al podio direttoriale dell'infaticabile maestro Molinari è apparso oltremodo felice.

L'assemblea, folta e degna, ha poi ascoltato con intensa emozione la *Vita d'Eroe*, capolavoro di barocchismo polifonico, costruzione temeraria e stupenda in cui le pietre durissime sono cementate con una poltiglia sanguigna. *Vita d'eroe* mostra crudamente tutti gli errori del poema sinfonico a programma dettagliato, ma rivela altresì la mentalità geniale di una artista che sa amare e combattere sino a morte, che ride della sofferenza e del pericolo, che palpita con veemenza quando la gloria lo sfiora e che, nell'ora più virile, intona un canto così gagliardo da far tremare il cuore di chi lo ascolta.

Certo, l'audizione della *Vita d'eroe* oggi può destare discussioni non soltanto artistiche, ma politiche. Nel poema di Strauss esulta tutta una nazione pletorica che quasi attende con sadica frenesia il giorno di un mostruoso salasso. Anni or sono, quando la conflagrazione bellica europea sembrava lontana (per non dire impossibile), scrivevamo che Riccardo Strauss avrebbe dovuto dedicare la *Vita d'eroe* a Bertha Krupp. Oggi, con maggiore convincimento, ripetiamo l'asserzione. Tutte le caratteristiche superbe e tremende — di coraggio, di violenze e di pensiero — del popolo alemanno si riscontrano lucidamente nel poema strausiano che assume perciò una importanza documentaria di prim'ordine. C'è da fremere ascoltando la « scena di battaglia » conclusa dall'inno gigantesco di vittoria. Soltanto una nazione sicura dei propri clamorosi destini poteva produrre una musica siffatta. Ed ora, dopo la caduta irreparabile, quest'inno di vittoria aleggia sinistramente come un'aquila su di una metropoli diroccata. Non v'ha tedesco che oggi, all'audizione di *Vita d'eroe*, non debba soffrire sino allo spasimo...

La mastodontica composizione è stata diretta ieri con la solita magistrale sicurezza dal nostro Molinari e il violinista Oscar Zuccarini ha reso il lungo e capriccioso a solo con fedeltà perfetta. Il pubblico, colpito e avvinto dalla bellezza di tante e tante pagine di melodia più mediterranea che Norica, ha coronato l'esecuzione del poema di una acclamazione triplice e possente. L'Eroe — qualunque sia la nazionalità sua — deve essere ricevuto a braccia aperte: come ieri, appunto...

A. GASCO.